



VENERDÌ

3

NOVEMBRE 2023

ORE 21,30

CATTEDRALE DI SIENA

RISONANZE GOTICHE
Wagner all'organo

CESARE MANCINI organo

Richard Wagner

(Lipsia 1813 - Venezia 1883)

da Tristan und Isolde, *Preludio* (1857-1859)

(Trascriz. di E. Lemare)

da Wesendoncklieder (1857-1858)

n. 5 Träume

(Trascriz. di S. Karg-Elert)

da Parsifal Preludio (1877-1882)

(Trascriz. di S. Karg-Elert)

da Parsifal, *Karfreitagszauber*

(Trascriz. di E. Lemare)

da Wesendoncklieder

n. 4 Schmerzen

(Trascriz. di S. Karg-Elert)

da Lohengrin, *Preludio* (1845-1848)

(Trascriz. di E. Lemare)

da Tannhäuser, *Ouvertüre* (1842-1845)

(Trascriz. di F. Delor)

Risonanze gotiche: Wagner all'organo

Richard Wagner fu una figura eclettica influenzata e plasmata dalle correnti culturali europee del suo tempo esplicitate nella letteratura, nella recitazione e nel pensiero filosofico e che, conseguentemente, abbracciò ed influenzò poesia, musica, filosofia e teatro dando vita ad un'imponente eredità culturale. La sua grandezza non risiede però solo nella creazione di opere d'arte, ma anche nell'eccezionale istinto drammatico e nell'espressività musicale che si manifesta e caratterizza tutte le sue opere teatrali attraverso l'impiego di melodie fluide e incessanti che si rinnovano costantemente. Con il suo spirito innovativo e la sua visione dell'opera d'arte totale che egli chiama Gesamtkunstwerk e che concepisce come la fusione di elementi poetici, visivi e musicali, con l'azione scenico-narrativa al centro, ha lasciato un'impronta indelebile sulla musica, sul dramma e sull'arte in generale. Per Wagner la musica e le parole non erano primarie, ma servivano a sostenere l'efficacia del dramma. Molto significativo è perciò il fatto che facesse ricadere su sé stesso la responsabilità della composizione come quella della stesura del libretto, che spesso scriveva interamente prima di passare a riportare le idee musicali su pentagramma.

Uno degli artifici strategici tipici del suo stile compositivo fu quello dell'utilizzo dei motivi conduttori o, per dirla alla sua maniera, dei Grundthemen. A Wagner può essere riconosciuto il merito dell'introduzione di importantissime innovazioni nel mondo teatrale: sul piano teorico, fu ideatore di concetti quali il wort-ton-drama o del suo citato Gesamtkunstwerk, ma anche su quello pratico, come

l'invenzione della buca d'orchestra, da lui chiamata *mystischer Abgrund* (abisso mistico), l'introduzione del buio in sala durante gli spettacoli, o anche la progettazione della tuba wagneriana, strumento con le caratteristiche timbriche del tradizionale corno francese ma esteso nel registro dei tromboni bassi (realizzato materialmente dal leggendario liutaio belga Adolphe Sax, padre del clarinetto basso moderno e del saxofono, di cui è stato primo insegnante al Conservatorio di Parigi dal 1857). Tuttavia l'introduzione nel teatro musicale di idee tematiche e melodiche di base che fossero rappresentative, ricorrenti e riconoscibili, non è iniziativa del compositore lipsiano: il primo impiego consistente di questo principio è imputabile ad un altro grande compositore di area tedesca: Carl Maria von Weber, cugino di secondo grado (acquisito) di Wolfgang Amadeus Mozart. Friedrich Wilhelm Jähns, un critico musicale dell'Ottocento, ha utilizzato per primo la parola "Leitmotiv" nel 1871 proprio per descrivere, nell'opera di Weber, l'impiego di tale sistema compositivo. Wagner, con la sua imponente personalità, ha portato questo metodo all'estremo, affidando un tema ad ogni personaggio, ambientazione, principio, stato d'animo, oggetto o situazione particolarmente significativi dei propri drammi: nella sua più grande composizione, la tetralogia *Der Ring des Nibelungen* (L'anello del Nibelungo), arriva ad idearne fino a 114 (i motivi del Reno, dell'oro, della rinascita, dell'anello, del Walhalla, della spada o dell'amore solo per citarne alcuni). L'esposizione, l'intreccio o la contrapposizione di questi temi prestabiliti, che danno la percezione di quello che Wagner concepiva come "melodia infinita", concorrono ad evocare e caratterizzare le varie situazioni drammatiche declinandole in modo che

incarnino, rappresentino e supportino alla perfezione ciò che sta accadendo in scena.

Pensando ai preludi o alle overture, che si parli di grande opera o di dramma a seconda del periodo nel quale sono state concepite e quindi, all'evoluzione nel processo compositivo di Wagner, i brani preposti all'apertura di ciascuna rappresentazione teatrale sono costituiti dall'elaborazione di quei temi musicali che il compositore ritiene di insinuare nella memoria uditiva dello spettatore, predisponendolo all'ascolto del resto della rappresentazione sia dal punto di vista percettivo che emotivo.

Riflettendo poi su quale strumento possa, da solo, sostenere la complessa mescolanza delle linee melodiche di un'orchestra, per possibilità timbriche e capacità polifoniche, non si può non pensare all'organo come miglior scelta possibile. Proprio per questa ragione la letteratura wagneriana è stata più volte trasposta per questo strumento, dando vita ad un repertorio specifico e parallelo che, in qualche modo, venendo meno la presenza del canto, esalta la musica in una dimensione teorica e trascendentale quasi mistica.

Le "risonanze gotiche" proposte stasera sono trasposizioni organistiche, elaborate da Sigfrid Karg-Elert, Edwin Lemare e François Delor, tra i più grandi maestri organisti di tutti i tempi, di brani tra i più rilevanti e rappresentativi del teatro musicale wagneriano, alternati in modo assolutamente originale, da due brani che, con l'ampia orchestrazione dei drammi, non hanno direttamente a che fare: si tratta di due dei Wesendoncklieder, precisamente Schmerzen (Dolori),

Träume (Sogni) che, in quanto lieder, sono due brani concepiti per pianoforte e voce che Wagner compose tra il 1857 ed il 1858 musicando cinque poesie di Mathilde Wesendonck. Va specificato però che lo stesso Wagner qualificò Träume e un altro brano dello stesso ciclo, Im Treibhaus (nella serra), come studi preparativi per Tristan und Isolde.

Le letture di partiture concepite con un pensiero tanto vasto giustapposte a brani strumentalmente e idealmente tanto intimi, esposte da un unico musicista su un solo strumento, è certamente un'occasione unica e imperdibile che farà del terzo appuntamento di Wagner und Siena, un'occasione straordinaria e memorabile.

I TRASCRITTORI

Sigfrid Karg-Elert (1877-1933), tedesco, studiò nel Conservatorio di Lipsia, tra gli altri, con Carl Reinecke. Succedendo a Max Reger, nel 1919 divenne direttore di quello stesso Conservatorio. È proprio a quello di Reger che il suo stile viene spesso accostato, mostrando molte delle sue composizioni notevoli tratti comuni al più avanzato espressionismo musicale e, nel campo organistico, una forte propensione al più estenuato virtuosismo.

Dopo la sua morte, il nome del non-ebreo Karg-Elert venne messo al bando dai nazionalsocialisti insieme a quelli dei musicisti semiti. Nonostante sua figlia fosse riuscita a farlo uscire da quella "lista nera" già nel 1936, le sue opere tuttavia non vennero più eseguite in Germania fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Edwin Lemare (1865-1934) è stato uno dei più popolari virtuosi d'organo della sua epoca. Inglese di nascita, compì una lunghissima serie di tournées in tutto il mondo. È rimasto celebre per una copiosa produzione di musica originale, ma ancora più per le sue leggendarie trascrizioni per organo di una gran quantità di autori, tra i quali spicca per l'enorme successo riportato proprio Richard Wagner.

Nato in Svizzera nel 1941, **François Delor** è stato per lungo tempo organista titolare della Cattedrale di Ginevra, città nella quale è stato anche docente di Conservatorio. Concertista di rilievo internazionale e autore di alcune composizioni per organo, tra le quali si segnala la prima Sonata che prevede addirittura il doppio pedale, è molto apprezzato anche per le sue numerose trascrizioni di pagine sinfoniche di ampie proporzioni.

Giovanni Vai

BIOGRAFIA

Cesare Mancini è nato a Siena. Si è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e si è perfezionato con Tagliavini, Koopman, Vogel, Oortmerssen, Lohmann, Boyer, Stemberge, van de Poli Acciai, Camini, Donini. Si è laureato in storia della musica all'Università di Siena con una tesi su Marco Enrico Bossi, poi pubblicata. È il maestro di cappella e l'organista della Cattedrale di Siena. È fondatore e direttore del Coro Agostino Agazzari, coro ufficiale della Cattedrale, con il quale ha effettuato anche incisioni discografiche e registrazioni su RaiUno. Intensa è la sua attività concertistica

in Italia e all'estero; ha partecipato a manifestazioni quali la Settimana Musicale Senese organizzata dall'Accademia Musicale Chigiana, le rassegne dell'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, i Festival organistici internazionali di Roma, di Milano, di Lucca, di Arezzo, il Festival natalizio di Firenze, collaborando con direttori quali Roberto Gabbiani e Luciano Acocella e con complessi quali l'Orchestra Sinfonica di Sofia e l'Orchestra "Rinaldo Franci Città di Siena". Si è esibito inoltre alla presenza di Giovanni Paolo II e di Oscar Luigi Scalfaro. È assistente del direttore artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Maestro di cappella e organista titolare della Cattedrale di Siena. Fondatore e direttore del Coro Agostino Agazzari, coro polifonico che svolge servizio liturgico in Cattedrale. Cesare Mancini svolge regolare servizio liturgico nella Cattedrale di Siena.

Wagner *und* Siena

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

7 novembre 2023

Sala degli Specchi, Accademia dei Rozzi

ore 21.00

Quasi nemici: Wagner e Verdi

LAURA POLVERELLI soprano

ALESSANDRA GENTILE pianoforte

12 novembre 2023

Cattedrale di Siena

ore 21.00

Il suono del sublime: Wagner e la polifonia

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

“GUIDO CHIGI SARACINI”

LORENZO DONATI direttore